

Siccità e ritrovamenti

Spedizione verso interessanti luoghi ascolani.

In prossimità di Ascoli, presso la diga di Talvacchia, è ben visibile un grave fenomeno che non solo coinvolge le grandi nazioni, ma anche noi: la siccità.

Sulla diga, una delle più grandi del territorio ascolano, il livello dell'acqua è nettamente inferiore al solito. Tuttavia la cosa che sorprende maggiormente è che la siccità ha scoperto case e ponti di un antico villaggio, solitamente sommersi dall'acqua. Lungo la strada ogni passante può scorgere ora ergersi dall'acqua ruderi decadenti e pericolanti, ma ricchi di spetta-

colarità.

Avvicinandosi alle rive del fiume e camminando fra luoghi prima sommersi, ci si può dirigere verso l'antico ponte. Una vista davvero meravigliosa, una lunga strada, ormai infangata, formata da larghi blocchi, conduce direttamente al rudere. Costruito con piccole pietre, ancora bello e maestoso, si erge il ponte, conservato dall'acqua; essendo molto vecchio è facilmente confuso per un ponte romano, ma esperti, guardando le foto assicurano che, se pur bellissimo e ricco di fascino, sicuramente non è così anti-



co. Spingendosi oltre si trovano vere e proprie meraviglie: reperti, facilmente trasportabili, lasciati incustoditi; alcuni sembrano addirittura antichi capitelli di stile corinzio, riconoscibili dalle foglie d'acanto.

Proseguendo per la strada fangosa si intravede un altro ponte,

un'altra casa ed addirittura antiche pietre poste ai bordi.

La strada, infangata ma ricca di fascino, è formata da grandi blocchi ben squadrate, e conduce in sicurezza a tutte le attrattive che solitamente l'acqua impedisce di scorgere.

Uno spettacolo unico da una parte, preoccupante dall'altra, perché indica che la siccità è pesantemente presente anche nel nostro territorio.

E' evidente l'attentato al clima del nostro mondo da parte dell'inquinamento, dell'effetto serra e del riscaldamento del pianeta, tutte cose che ci fanno temere per il futuro, anche se a volte ci regalano fenomeni di vera bellezza come questo. La visita, come nei grandi musei, si chiude ad una certa ora, a causa del fango su cui si cammina che si fa più lubrico e pericoloso quando cala la sera.

Giuseppe Serena

